

rapporti investimenti

“Se l’inflazione corre, l’oro risplende”

NED NAYLOR-LEYLAND, GESTORE DI OLD MUTUAL GLOBAL INVESTORS, RITIENE CHE LA MONETA GIALLA TORNERÀ AL CENTRO DEL SISTEMA

Milano

L'evoluzione dei tassi d'interesse, la prospettiva di un ritorno dell'inflazione e le nuove opportunità offerte dalla blockchain. Tre fattori che secondo Ned Naylor-Leyland, gestore di Old Mutual Global Investors, riporteranno nel medio periodo la moneta gialla al centro del sistema monetario.

Nella seconda metà dell'estate il prezzo dell'oro ha conosciuto un'impennata, arrivando a superare i 1.360 dollari all'oncia, per poi ripiegare nelle ultime settimane. Quali sono le sue aspettative per i prossimi mesi?

«Il prezzo dell'oro dipende dall'inflazione e dalle aspettative dei tassi di interesse. Anche per quanto riguarda potenziali eventi geopolitici, non vi è un impatto diretto sulle quotazioni: bisogna guardare invece alla ricaduta dell'evento sulle aspettative riguardanti i tassi di interesse. Queste, a loro volta, guideranno il prezzo della moneta gialla. Non bisogna dimenticare che il valore di quest'ultima è legato al costo-opportunità di lasciare la liquidità sul conto corrente o com-

prare un lingotto. Se quindi ci si aspetta che l'inflazione e attese sui tassi resteranno ferme, ci si può attendere un prezzo stabile. Il rischio è però che, come alla fine degli anni '70, l'inflazione possa accelerare, superando in velocità i rialzi dei tassi: uno scenario ideale per un rally dell'oro».

Quale è dunque il suo target per il prezzo dell'oro?

«Non ho un target perché sono soprattutto le valute a muoversi. In tal senso, è interessante notare come il valore dell'oro, in sterline, dal 2001 a oggi è salito del 441%, ma l'ammontare di beni acquistabile è rimasto inalterato».

Lei però gestisce il fondo Old Mutual Gold & Silver. Come si orienta nella scelta dei titoli?

«Innanzitutto, abbiamo un 18% del portafoglio investito in oro fisico: costituisce le fondamenta del nostro portafoglio. Il resto è investito in titoli di società dell'oro e dell'argento, una vera e propria scommessa attiva sulla possibilità che ci siano tassi reali negativi, che permetterebbero alle aziende di aumentare i propri margini operativi e di generare così valore».

Ci sono anche diversi analisti che hanno individuato nel bitcoin l'erede dell'oro.

«In verità, le nuove tecnologie

blockchain permetteranno, nel giro di cinque-dieci anni, di tornare a utilizzare proprio l'oro e l'argento come mezzi di pagamento, rimuovendo gli ostacoli fisici al loro utilizzo: ci aspettano tempi molto interessanti per il sistema monetario globale! Si torna quindi al concetto di prima: l'oro è la base, sono le valute a variare. Quando si potrà scegliere tra numeri/algoritmi e oro come base sottostante, inevitabilmente si opererà per la seconda. Ricordiamoci che, secondo il suo creatore, l'idea era rendere il Bitcoin “l'oro digitale».

Chiudiamo tornando al vostro fondo. Quali sono i vostri titoli preferiti al momento e perché?

«Non compriamo titoli in Africa, Russia, Asia Centrale, ma privilegiamo America e Australia. Tra gli altri ci piace il produttore di argento Fresnillo, che ha una capitalizzazione di circa 5 miliardi di sterline. Questo ci permette di mantenere lo stesso profilo di investimento di un titolo aurifero più piccolo, ma con maggiore liquidità, sfruttando l'effetto amplificatore dell'argento rispetto all'oro, dovuto al mercato più ristretto del primo. E poi Hochschild Mining, azienda britannica specializzata nelle estrazioni di oro e argento con una forte esposizione su Argentina e Perù». (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ned Naylor-Leyland
gestore di Old Mutual Global Investors

